

sabato 16 giugno 2001

| pianeta

| rUnità

9

Skopje, l'Uck proroga la tregua «Vogliamo favorire il dialogo»

L'Uck ha prorogato la tregua di altri dodici giorni per «creare le condizioni per il dialogo», mentre i partiti albanesi e macedoni affrontano in questo fine settimana un negoziato sul piano di pace proposto dal presidente Trajkovski. Il piano prevede tra l'altro un'amnistia parziale e il disarmo della guerriglia con la collaborazione della Nato.

L'Alleanza Atlantica dovrebbe dare una risposta alle richieste di aiuto presentate da Skopje nei primi giorni della prossima settimana. Javier Solana, rappresentante della diplomazia europea, prevede che la Nato dia la sua disponibilità a sovrintendere al disarmo dell'Uck, se la guerriglia accetterà i termini del piano di pace.

Sporadici scontri a fuoco sono avvenuti in alcune delle zone controllate dalla guerriglia nella Macedonia settentrionale. Nonostante sia in vigore una tregua, scambi di fuoco sono stati segnalati dal portavoce dell'esercito intorno alla mezzanotte di giovedì, e poi nelle prime ore del mattino di ieri vicino ai villaggi di Sllupcane e di Matejce.

Conflitti a fuoco sono avvenuti nella tarda serata di giovedì anche vicino ad Aracinovo, la cittadina alle porte della capitale ormai da una settimana nelle mani dell'Uck. E ieri a Tetovo: ma la guerriglia sostiene che si tratta di provocazioni dell'esercito regolare macedone.



Kosovo, scoperta nuova fossa comune

Una nuova fossa comune contenente i resti di vittime del conflitto del Kosovo del 1998-99, oltre quella del sobborgo belgradese di Batajnica, è stata trovata ieri nei pressi della cittadina di Kladovo, vicino al confine con la Romania. Lo ha riferito ieri l'agenzia Beta.

Il sito non è distante dalla città di Tekija, dove un camion frigorifero contenente 86 cadaveri era stato ripescato dal Danubio nell'aprile del 1999 e poi fatto sparire per ordine del regime dell'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. A un primo esame, la fossa contiene dai 25 ai 30 corpi, nessuno dei quali proviene dal container di Tekija. Il luogo del nuovo scavo è vicino a un complesso appartenente alle forze speciali di sicurezza, sulle rive del Danubio, in località Petrovo Selo. Fonti giudiziarie hanno detto all'agenzia Beta che sono in corso indagini su 1000 cadaveri.

Cambia la scuola con il patto Kennedy-Bush

Salvi gli istituti pubblici ma dovranno diventare competitivi. Protesta la destra oltranzista

Bruno Marolo

WASHINGTON Non succedeva dal giorno in cui il diavolo fece il bagno nell'acqua santa. Le famiglie Kennedy e Bush si sono alleate per una riforma che spingerà le scuole pubbliche a competere tra loro per i finanziamenti federali, e chiederà ai presidi di ragionare come dirigenti d'azienda.

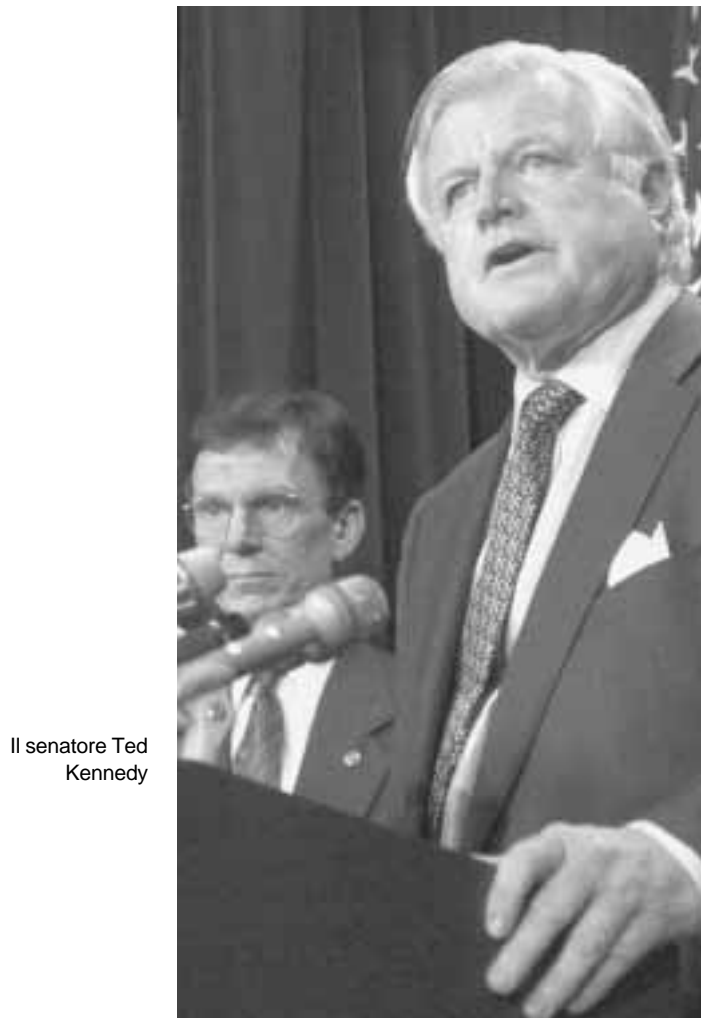
Una coalizione trasversale di democratici e repubblicani, sostenuta dal presidente George Bush e dal senatore Ted Kennedy, spinge verso il traguardo un disegno di legge che scandalizza gli ortodossi dei due partiti. Bush ha rinunciato, tra le grida di orrore della destra, ai vaucher per le scuole private su cui insisteva nella campagna elettorale. Kennedy ha accettato, tra le lacrime della sinistra, di affidare alle regioni gran parte dei poteri oggi esercitati dal governo di Washington. Approvata alla camera, modificata al senato, la proposta torna ora in commissione per la stesura definitiva, che dovrebbe diventare legge prima dell'inizio dell'anno scolastico.

«E' una buona legge - ha sostenuto Kennedy - e non potevamo lasciarla affossare dalle rivalità di partito. Io l'ho capito subito, e credo che lo abbia capito anche il presidente».

«Tra le famiglie Bush e Kennedy - ha sottolineato Margaret La Montagne, consigliera presidenziale per la politica interna - vi è un grande rispetto: entrambe hanno fatto molto per il bene pubblico».

Come prova del nuovo corso il senatore Kennedy ha esposto nel suo ufficio le foto con autografo dei due George Bush, padre e figlio. Ha conosciuto anche il nonno, il defunto senatore Prescott Bush. Ci volevano due dinastie di pesi massimi della politica, per smuovere il macigno che schiaccia la pubblica istruzione in America.

Anche qui, come ovunque, le scuole dei ricchi sono migliori di quelle dei poveri. Ma in nessun altro paese davanti alle scuole dei poveri si piazzano rivelatori di metalli, come negli aeroporti, per impedire



Il senatore Ted Kennedy

ai ragazzi di portare in classe la pistola. Soltanto qui, un paio di volte l'anno, succede una strage di studenti e insegnanti. Nei quartieri dei neri, dove i bianchi non mettono piede, i diplomi valgono quanto carta straccia. Tutti sanno che insegnanti sottopagati e svogliati promuovono per stanchezza schiere di semianalfabeti che prima o poi finiranno in galera.

La scuola privata è un altro mondo. I presidi si fanno una concorrenza spietata, attirano i migliori insegnanti con alti stipendi e i migliori allievi con borse di studio. Sanno che un giovane brillante, anche se non può pagare, probabilmente

avrà successo e sarà una pubblicità vivente per la scuola.

Al candidato George W. Bush la soluzione pareva facile: chiudere le peggiori scuole pubbliche, dare soldi alle famiglie perché mandino i figli in quelle private. La moglie Laura, ex insegnante, lo ha consigliato di rivolgersi a un gruppo di esperti, che ha elaborato una riforma radicale. Oggi, i presidi hanno le mani legate. I soldi del governo arrivano con il contagocce e con precise istruzioni: un poco per gli stipendi, quasi meno per libri e computer, ancora meno per la palestra, un po' di più per lo scuolabus. Il piano Bush lascia che ogni scuola amministri i

fondi come crede, assuma più o meno insegnanti, comprati più o meno computer. Ogni anno, dalla terza elementare alla terza media, gli alunni saranno esaminati da una commissione federale. Le scuole con i voti più alti avranno premi e incentivi. Dove i voti saranno troppo bassi, le famiglie avranno la possibilità di trasferire i figli in altre scuole.

Scuole private, proclamava il candidato Bush. Mai al mondo, replicava il senatore Kennedy. Bush venne eletto e prima ancora di insediarsi alla Casa Bianca telefonò al grande avversario: «Vediamoci, parliamo: troveremo una soluzione». In tre incontri, fra gennaio e aprile,

è stata elaborata una strategia comune. La proposta del vaucher per la scuola privata è stata stralciata in commissione, alla camera come al senato, ma il resto della riforma è passato. Le scuole fallimentari saranno penalizzate, il governo fornirà aiuti e mezzi di trasporto per gli alunni che sceglieranno altre scuole pubbliche.

L'Associazione Nazionale degli Insegnanti Cristiani, un gruppo di estrema destra che riponeva in Bush le sue speranze, ora si è scatenata contro la riforma. Bush ha lasciato che gli irriducibili del suo partito riproponevano come emendamento alla legge il vaucher per le scuole

private affossato in commissione con il suo tacito consenso. Tutti sapevano che il tentativo era destinato a un fiasco: gran parte dei senatori repubblicani ha votato con i democratici, come previsto.

«Il presidente - protesta il deputato repubblicano Pete Hoekstra, uno di coloro che non si rassegnano - ha lasciato che Ted Kennedy si impadronisse del suo progetto». Ma Kennedy, che nel frattempo è diventato presidente della commissione del senato per l'istruzione, si limita a sorridere. «La parte migliore delle proposte di Bush è salva - assicura - e io sarò sempre lieto di dargli una mano».

Stati Uniti

Giustiziato in Ohio uno schizofrenico

WASHINGTON Per due volte la Corte suprema aveva fermato il boia all'ultimo momento. La terza volta, i giudici hanno detto di no e Jay Scott, uno schizofrenico rinchiuso da 17 anni nel braccio della morte dell'Ohio, è stato ucciso con una iniezione di veleno. Lo stato dell'Ohio ha respinto gli appelli dell'Unione Europea e di Amnesty International, ed non ha dato ascolto alle polemiche che infuriavano negli Stati Uniti contro l'esecuzione degli infermi di mente.

«L'unica cosa che mi preoccupa - ha dichiarato il procuratore generale dello stato, Betty Montgomery - è la lentezza del sistema giudiziario. Almeno 56 giudici hanno esaminato il caso di Jay Scott in innumerevoli appelli, e nessuno ha trovato una ragione per risparmiargli la pena di morte».

Il 17 aprile e il 25 maggio scorsi Scott era già nella camera delle esecuzioni quando la Corte suprema ha accolto le sue richieste di rinvio. La seconda volta, l'ago dell'iniezione letale era persino stato infilato nella vena. I giudici volevano una nuova perizia sulle condizioni mentali del condannato.

La sorte di Scott è stata segnata quando uno psichiatra lo ha ritenuto capace di rendersi conto della gravità del crimine commesso, della condanna ricevuta e del fatto che sarebbe stato messo a

morte.

La pena di morte è stata ripristinata nell'Ohio nel 1981 ma prima d'ora era stata applicata soltanto una volta. Jay Scott aveva 48 anni e aveva passato almeno un terzo della vita in carcere. Nel 1983 era stato condannato a morte per l'assassinio di un anziano bottegaio al quale voleva rapinare la cassa. In carcere aveva manifestato sintomi di schizofrenia. Veniva sorvegliato a vista da quando aveva tentato di dare fuoco alla cella e di togliersi la vita.

L'Unione Europea aveva inviato al governatore dell'Ohio, Bob Taft, un appello per la grazia, sottolineando la propria posizione «contraria alla pena di morte in tutti i casi e favorevole all'abolizione universale». Ma diversi stati americani, compresi quelli come l'Ohio che ricorrono al boia soltanto in casi estremi, sembrano decisi a vuotare le celle della morte accelerando i ritmi delle esecuzioni. Nei primi quattro mesi del 2001 sono state eseguite 46 condanne a morte. Quest'anno sarà forse superato il record di 97 esecuzioni stabilito nel 1999.

La spinta dei governatori a liberarsi dei condannati in lista di attesa coincide singolarmente con la crescita del movimento che si oppone alla pena di morte. Uno studio recente ha rilevato un numero inquietante di errori giudiziari. Il sette per cento dei condannati a morte che hanno ottenuto un nuovo processo è stato assolto, mentre per il settantacinque per cento la pena è stata modificata con l'ergastolo.

L'esecuzione degli infermi di mente è stata vietata in quattordici stati e viene dibattuta dai parlamenti in altri otto.

b.m.

Bulgaria al voto Favorito l'ex re Simeone II

La storia sembra quasi una favola: un ex re, dopo 55 anni in esilio, torna in patria per salvare il suo paese dalla miseria, ed il popolo in una libera elezione democratica sceglie di dargli la sua fiducia: è quello che potrebbe succedere in Bulgaria, dove domani si vota per il rinnovo dell'Assemblea nazionale.

I sondaggi danno al «Movimento Simeone II» un vantaggio netto, circa il 38 per cento contro il 20 per cento dell'Unione delle forze democratiche (Ods, centro destra riformista, attualmente al governo) ed il 16 per cento dell'opposizione socialista (Pbs, sono gli ex comunisti). Il «Movimento Simeone II» è nato solo due mesi fa, ad aprile, dopo il ritorno in patria di Simeone II da 55 anni di esilio in Spagna.

Le promesse di Sua Maestà di un cambiamento tangibile in 800 giorni hanno colpito la fantasia della popolazione bulgara, sposata da quattro anni di un draconiano programma di risparmi adottato dal governo di Ivan Kostov, dopo averlo elaborato in accordo con il Fondo monetario internazionale. Il programma ha funzionato, l'economia bulgara è cresciuta del 5,8 per cento nel 2000, per quest'anno è previsto un ulteriore 5 per cento. L'inflazione annuale è scesa al 4,5 per cento. Il peso dell'austerità è ricaduto però sulle spalle della popolazione.

Dublino, sulla nave non si faranno aborti

L'equipaggio della nave olandese attraccata nel porto di Dublino per una campagna a favore dell'aborto non distribuirà più le pillole per l'interruzione della gravidanza RU486. La decisione sarebbe stata presa per motivi legali. La nave, l'Auroa, doveva fermarsi una decina di giorni nelle acque irlandesi per lanciare una campagna a favore dell'aborto. Una militante dell'associazione femminile che aveva organizzato l'evento ha tuttavia smentito che si fosse pensato di eseguire anche aborti chirurgici. In Irlanda la legislazione sull'aborto - illegale, tranne quando la vita della madre è in pericolo - è molto rigorosa.

Ai sopravvissuti dei campi andranno gli spiccioli. I veri vincitori della causa del secolo sono i legali che intascheranno un milione di dollari a testa

Risarcimenti per l'Olocausto, parcelle d'oro agli avvocati

WASHINGTON Giustizia è finalmente fatta. Arrivano i risarcimenti miliardari per le atrocità sofferte nei campi di concentramento nazisti. Certamente non per le vittime, che se sono ancora in vita riceveranno soltanto qualche spicciolo. I veri vincitori della causa del secolo sono gli avvocati, che intascheranno in media un milione di dollari a testa. La divisione è stata fatta in questi giorni a Manhattan. Il governo tedesco ha accettato di pagare 4,5 miliardi di dollari. Di questi, 55 milioni sono stati spartiti tra 51 avvocati. I superstiti dell'Olocausto sono circa un milione, e prenderanno quello che rimarrà: 7500 dollari, in due rate, per i pochi che hanno salvato la pelle in luoghi come Auschwitz o Da-

chau, e 2500 dollari ciascuno per i molti che hanno lavorato come schiavi nelle fabbriche dei nazisti.

Tre o quattro anni del lavoro di un avvocato valgono dunque, in media, 200 volte di più del salario di un prigioniero dei nazisti? Ebbene, no. La parcella sarebbe stata molto superiore se gli avvocati, nella loro generosità, non avessero fatto un grosso sconto. Secondo Stuart Einzenstat, il negoziatore del governo americano che ha seguito il caso, il compenso normale degli avvocati americani è un terzo dei risarcimenti ottenuti. Per questa volta i principi del foro si sono messi una mano sulla coscienza e si sono accontentati dell'1,5 per cento. «Molta gente - ha dichiarato Einzen-

stat - avrà l'impressione che gli avvocati si siano comportati come banditi a spese delle vittime dell'Olocausto. Questo è assolutamente falso: non vi sarebbe stato alcun risarcimento senza l'iniziativa degli studi legali che hanno promosso l'azione».

La fetta più grande è toccata a Melvyn Weiss, un grintoso legale di Manhattan, ricompensato con 6,3 milioni di dollari. Il suo collega Michael Hausfeld di Washington ha ottenuto 5 milioni di dollari, e Burt Neuborne, docente di legge della New York University, 4,4 milioni.

«Quando ho accettato di occuparmi della causa nel 1997 - ha commentato il professor Neuborne - non ho chie-

sto nulla. Il compenso che mi è stato assegnato è più di quello che mi sarei aspettato, ma non è particolarmente alto in senso assoluto. Per quattro anni ho lavorato duramente, ogni giorno, e ho ottenuto per i miei clienti un risultato in cui nessuno avrebbe sperato».

Laurence Kill, un altro avvocato di Manhattan, sostiene di avere fatto «un grande sacrificio»: si è accontentato di 3,1 milioni di dollari e assicura che a quest'ora sarebbe molto più ricco se avesse dato la precedenza ad altri processi.

Il risarcimento record è stato offerto dal governo tedesco a condizione che non ci siano altre rivendicazioni da parte delle vittime dell'Olocausto. Alcune

organizzazioni ebraiche americane, escluse dall'accordo, hanno cercato di impugnarlo ma il tribunale di Manhattan ha respinto il loro ricorso. Il parlamento tedesco dovrebbe approvare prima delle vacanze estive una «pace legale» con le vittime dell'Olocausto. A quel punto si darà il via ai pagamenti. Le parcelle degli avvocati saranno probabilmente pagate entro un mese. Poi, le vittime potranno mettersi in coda.

Viene in mente la storia di un povero diavolo che un giorno volle sapere da un avvocato americano se fosse vero che egli pretendeva mille dollari ogni due domande rivolte dai clienti. «Sì - rispose l'avvocato - qual è la seconda domanda?».

b.m.

Skinhead feriscono tre soldati francesi

Alcuni skinhead hanno aggredito e ferito ieri a Donaueschingen (Baden-Wuerttemberg, sud-ovest della Germania) tre militari francesi della Brigata franco-tedesca di stanza nella regione.

Come ha riferito la polizia, tre teste rasate si sono all'improvviso scagliate contro i soldati picchiandoli selvaggiamente e ferendoli.

Quando in soccorso dei francesi sono intervenuti quattro soldati tedeschi, gli aggressori sono scappati facendo perdere le loro tracce.

La polizia non ha fornito altri particolari sull'episodio.